Anno XXXIII — N. 244 | Udine, Giovedì 1 Settembre 1910 | Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Alienati e alcoolisti.

Non ci occuperemo qui della cura dell'alcoolismo acuto, che ordinariamente non reclama l'intervento del medico se non in casi eccezionali. In queste occasioni si deve cercare di vuotar lo stomaco per arrestare l'assorbimento dell'alcool o somministrando un emetico, o ricorrendo alla sonda gastrica. Un vecchio rimedio è l'ammoniaca: 15-20 goccie in un bicchier d'acqua. Lo stato comatoso si combatte colle applicazioni fredde al capo, con eccitanti per iniezione ipodermica, o per clistere; coi rivulsivi cutanei o colla respirazione artificiale se vi è pericolo di asfissia.

La cura dell'alcoolismo cronico si deve esaminare sotto due punti di vista. O si tende a rimediare soltanto agli effetti dell'intossicazione, oppure si vuole vincere la tendenza nel soggetto all'abuso ed all'uso degli alcoolici.

Al primo intento provvede la medicina generale e non è qui il luogo di ricordare la trattazione clinica.

Nel delirio alcoolico appena si siano sviluppati disturbi allucinatori sarà prudente di provvedere all'internamento dell'ammalato in un asilo, che per l'Italia non può essere che il Manicomio, poichè non esistono, come in altre nazioni, istituti speciali per alcoolizzati.

La sequestrazione è un obbligo imposto dalla necessità di porre l'ammalato nella impossibilità di nuocere. Nella maggior parte dei casi però riesce difficile determinare l'alcoolista a permanere in uno stabilimento per una durata conveniente.

I sintomi fisici e psichici d'origine alcoolica spariscono in capo a qualche giorno, e in generale il soggetto si trova allora in condizione da non poter essere trattenuto secondo lo spirito e la lettera della legge 14 febbraio 1904 sui Manicomi. Lo si dimette quindi dallo stabilimento, ma con quale risultato? Quello di vederlo ritornare recidivante con forma più grave pochi mesi dopo. Vedremo come si possa in Italia provvedere, senza incorrere in una infrazione alla legge, alla sequestrazione a tempo indeterminato in un manicomio fino a scomparsa dell'abitudine del bere e del pericolo di una ricaduta a breve scadenza.

Circa il trattamento da farsi a questi ammalati accenneremo al riposo, alla soppressione delle bevande alcooliche e alla somministrazione di diuretici, alcalini. Un tempo si usava ricorrere metodicamente alla stricnina ed all'oppio.

Si cercherà di calmare il malato coi bagni tiepidi prolungati e compresse fredde al capo. Se l'insonnia è tenace, i migliori sedativi sono ancora il bromuro ed il cloralio. La dieta preferibilmente lattea è al duplice scopo diuretico e alimentare. Le uova ed i legumi si aggiungeranno alla dieta nei primi giorni, la carne solo quando le condizioni dello stomaco siano migliorate.

Nel delirio febbrile — *delirium tremens* — si deve intervenire energicamente. Noi abbiamo istituito con successo, in quache caso, come si fa per il tifo pellagroso, la sieroterapia artificiale. Si provvede così al pericolo dell'ipotensione, e a disintossicare l'organismo. Per combattere la febbre il mezzo più acconcio è ancora il bagno.

Il *delirium tremens* ha un pronostico molto grave. E' necessario quindi e giustificato intervenire energicamente.

*
* *

Il dipsomane, oltre al trattamento dell'alcoolismo, necessita di essere curato anche perchè è il rappresentante di uno stato degenerativo. Qui il trattamento morale deve essere istituito in ambienti adatti, ed in Italia non abbiamo istituti del genere. Il Manicomio è troppo, la casa di salute troppo poco.

L'alcoolista e specialmente il dipsomane appena abbiano raggiunto un certo grado di benessere, desiderano di esser posti in libertà e di ritornare alle loro abituali occupazioni. Psichicamente si possono considerare normali, e sarebbe arbitrario mantenere a lungo l'alcoolizzato in Manicomio. Ma nella Casa di salute, dove non si è autorizzati a trattenere contro la volontà del paziente i malati, la cura viene ad essere infruttuosa, perchè di troppo breve durata; nei manicomi, dopo il periodo di osservazione, se constatato il bisogno di un lungo ricovero, il soggetto viene a perdere i diritti civili, poichè gli viene di ufficio nominato o il curatore provvisorio, o si passa al giudizio di interdizione. E questo procedimento non desiderato dai parenti del malato fa sì che molti alcoolisti sfuggano alla cura manicomiale, la sola efficace e possibile in Italia: nè sempre questo provvedimento è necessario ed opportuno. Parecchi che hanno bisogno di essere forzatamente sottratti all'azione dell'alcool sono però in condizioni da provvedere ottimamente ai propri interessi.

Commercianti, industriali, impiegati, ecc. che fatalmente sono stati trascinati all'abuso di alcoolici, passato il pericolo delirante, ritornano in piena consapevolezza della condizione morbosa originata dall'alcool, si sottopongono di buon grado ad una continuazione della cura; ma esigono di provvedere loro stessi all'andamento delle loro aziende: e il portato burocratico all'internamento nel manicomio che ne deriva, cioè l'interdizione o la nomina dell'amministratore provvisorio, che toglie loro la capacità civile, li conturba ed esaspera; e perciò insistono per la dimissione, ed i parenti li accondiscendono, e così interrompono il salutare soggiorno nel manicomio.

Vediamo quello che si fa nelle altre nazioni sotto questo punto di vista, e cerchiamo di trovare un *modus vivendi* che ponga in armonia la necessità del trattamentoe dell'assistenza degli alcoolizzati colle disposizioni delle nostre leggi.

In Francia, al Congresso di Clermont Ferrand nel 1894 il D. Deschamps agitò la quistione della necessità di asili speciali per alcoolisti e poneva ai medici alienisti questi quesiti:

Quale è la categoria di alcoolisti che deve essere internata nell'asilo speciale?

L'edilizia di questo stabilimento in che deve differenziarsi da quella dei manicomi?

I servizi generali possono essere organizzati in modo da servire simultaneamente ad un manicomio e ad un asilo speciale?

Alla prima domanda risponde il dott. Roubey. Egli ammette che questi Ospedali non vengano istituiti per gli ubbriaconi intermittenti, come gli operai che possono fare abusi di alcoolici alla domenica e nei giorni di paga, e che nel resto della settimana ritornano ai lavori usati e non abbiano permanentemente inclinazione agli alcoolici.

L'asilo speciale è fatto per gli ubbriaconi di abitudine che bevono eccessivamente tutti i giorni, che si possono considerare veri prodighi insensati, che spendono alla bettola tutto il loro avere e lasciano nell'inedia la famiglia, per coloro che bevono alcool sotto qualunque forma, che ne hanno ormai l'ossessione; per quelli che la polizia raccatta sulle strade e che si dovrebbero portare per qualche settimana al manicomio o in prigione, e che rimessi in libertà ricadrebbero ben tosto nel loro vizio ormai organizzato.

Non sarebbe un vero asilo di alienati, poichè ne verrebbero esclusi quelli in cui l'alcool può essere considerato come uno dei fattori della malattia, ma in cui la malattia non cessa, come negli altri, coll'astinenza.

Naturalmente si dovranno ricevere nell'asilo gli alcoolizzati che in periodo di eccitazione sono affetti da *delirium tremens* da forme maniacali da amenze allucinatorie, ecc. ma converrà che l'istituto abbia allora un padiglione speciale, analogo ad una sezione per alienati.

L'asilo per bevitori concepito dal Roubey non deve essere un luogo di repressione, una prigione o una casa di correzione, ma un luogo di cura, esclusivamente di cura fisica e morale.

I soggetti internati saranno bensì degli irresponsabili temporanei, cioè che agli effetti della imputabilità ed anche della capacità civile sieno da considerarsi alienati nel solo periodo d'intossicazione, quando però la malattia mentale non sia costituzionale o permanente.

D'altra parte non deve essere un ricovero degli ubbriaconi che si raccolgono sulla pubblica via, e che si trattengono fino alla scomparsa dei fumi del vino; non si desidera solo che il malato ricuperi la propria ragione, ma che si persuada dei danni dell'alcool, e ne acquisti l'indifferenza e il disgusto; che abbia insomma ad assicurare, in linea di probabilità almeno, di non ricadere.

È perciò occorre un soggiorno prolungato nello stabilimento.

Si urterebbe evidentemente per l'Italia contro la lettera e lo spirito della legge sugli alienati.

Infatti, se passato il periodo acuto e scomparsi, come accade, in breve, i fenomeni deliranti, si dichiarerà che l'individuo non è un alienato, il direttore dovrà dimetterlo poichè non può legalmente trattenere nel Manicomio od istituto affine, dove siano raccolti alienati, persone che non lo siano più; se invece con riferimento al vantaggio che il soggetto ne potrà avere, egli dichiarerà l'alienista alienato, ai parenti però non potrà negare che esso dopo 15-20 giorni o un mese non sia notevolmente migliorato da poter essere tenuto in famiglia; ed i parenti sollecitati dal malato, chiederanno il ritiro dell'alcoolizzato a cura domestica e il direttore non potrà negare questa modalità di dimissione, poichè è la formula che egli nella grande maggioranza dei casi avrà usato per sfollare il suo istituto.

Ma allora l'azione benefica dello internamento sarà distrutta prima che si sia raggiunto il desiderato effetto di guarire completamente l'alcoolista dal suo vizio.

Ancora: supponiamo che la famiglia, resa persuasa della necessità di un più lungo soggiorno, s'accordi col direttore perchè il suo parente venga munito del decreto di ricovero definitivo, con tutte le sue conseguenze legali; ed ecco che allora dal Tribunale verrà promosso quel giudizio di interdizione o la nomina dell'amministratore che sarà osteggiata non solo dal malato, ma dai parenti; ed essi allora non vorranno più attenersi alle istruzioni del medico, ma cambiato parere, promuoveranno le dimissioni del ricoverato.

Occorre dunque che in Italia, se si vuole energicamente e utilmente provvedere al trattamento dell'alcoolista o in Manicomi o in Asili speciali, occorre si venga ad una modificazione, almeno in via di transazione, della Legge sugli alienati; col considerare secondo l'indicazione del medico direttore, il ricoverato alcoolista non allo stretto rigore della Legge o del Regolamento, ma caso per caso, sospendendo il giudizio di interdizione quando si sia dichiarato che il soggetto non ne necessiti; oppure venga autorizzata egualmente la sua sequestrazione nello stabilimento.

Si tratterebbe insomma di non rendere indispensabile il giudizio di interdizione col decreto di ricovero definitivo. Si dovrebbe in una parola ammettere, a richiesta del direttore, la coazione della sequestrazione coll'esercizio della capacità giuridica. Questo per gli alcoolisti che a sensi dell'art. 1.o della Legge sugli alienati possono venir come tali inviati con motivata qualifica di pericolosi a sè ed agli altri, al Manicomio. Ma ve ne sono pure di alcoolisti inalterati, che non possono qualificarsi alienati e che però sono la desolazione delle famiglie, lo scandalo dei figli, il martirio per le mogli, la rovina del patrimonio.

Epperò io riterrei che un provvedimento legislativo dovrebbe esser preso per autorizzare l'internamento di quegli alcoolisti, che, a giudizio di una apposita Commissione formata da elementi sanitari e legali, fossero riconosciuti antisociali e incorreggibili, vale a dire recidivi a contravvenzioni di cui già fossero stati passivi a sensi dell'art. 488 C. P. anche se le condizioni mentali non fossero equiparabili a quelle degli alienati a sensi dell'art. 1.o della Legge sui Manicomi.

Ma le spese pel mantenimento di quelli che non sieno abbienti, dovrebbero in questo caso gravare sul Comune. Sarebbe questa la migliore spinta per ottenere che i municipi si avessero ad interessare della lotta contro l'alcoolismo. Si intende che il provvedimento, oltre che dall'autorità di pubblica sicurezza, dovrebbe essere promosso dal medico e dall'autorità giudiziaria.

E' inutile fare le grandi meraviglie per il dilagar della piaga, gridare che occorre provvedere, e quando si tratti di iniziare la lotta, ritrarsi timorosi d'innanzi a qualche lieve responsabilità o per timore di rappresaglie. Qualcuno dovrà pure farsi denunciatore delle male opere di alcoolizzati che se non schiamazzano sulle piazze ogni notte sono però immorali e criminali nell'ambiente famigliare.

O si vuol troppo, o non si vuol nulla da noi. L'alcoolismo deve essere trattato invece come si trattò un tempo la Pellagra. Centri disseminati di volonterosi che iniziano i provvedimenti, e poi quando si sia sperimentata la bontà delle misure, azione generale organizzata ad opera di disposizioni legislative.

Più facile però dovrebbe essere la profilassi dell'alcoolismo in quanto sicuramente se ne conosce la causa, mentre per la Pellagra vi furono incertezze ed ancora ve ne sono.

E questa mia proposta *di effettuare la sequestrazione curativa forzata a carico comunale per gli alcoolizzati immorali, turbolenti e sperperatori, come si farebbe di un malato che costituisca un pericolo pubblico*; sarebbe il primo passo che l'opera legislativa dovrebbe fare. Otterrebbe direttamente la profilassi individuale, indirettamente, ad opera dei Comuni, quella sociale.

Prof. G. Antonini.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

Grosso temporale

FULMINE INCENDIARIO.

31. Anche stamattina, verso le dieci, il tempo ha scatenato per noi una delle sue ormai solite bizzarie. Il cielo a poco a poco si oscurò, tanto da farci credere d'essere sulla tarda sera. Poi lampi, tuoni, scoppi fragorosi di folgore ed una pioggia torrenziale: un vero nubifragio. La gente, venuta pel mercato si è dovute ricoverare un po' dappertutto. Gli esercizii pubblici si sono affollati di avventori improvvisati, ed hanno fatto, pel momento, discreti affari.

Mi giunge notizia che, a Dignano, stamane, verso le tre di mattina, il fulmine, caduto sulla casa di certa Maddalena Gasparini, d'anni 56 circa, vedova con due figli, vi appiccò l'incendio. Dalla gola del camino da cui è entrato, passò nella stalla, dove, anche questa volta, uccise una vacca del valore di circa 500 lire.

Per fortuna che la casa non era quella d'abitazione, ma un'altra adibita ad uso di fienile e stalla, altrimenti chissà quale disgrazia più grave si sarebbe dovuta lamentare.

Il figlio della Gasparini, svegliatosi allo scoppio del fulmine, venne sul pergolo e vide la vicina stalla in fiamme. Accorse subito con altri vicinanti, e fece per salvare l'armenta, che però era già cadavere; gli riuscì di salvare solamente un piccolo carro ma il rimanente andò tutto distrutto per un importo di circa 2500 lire. La povera vedova, per maggiore sfortuna, non è assicurata, e quindi deve subire intiero il danno dell'incendio.

— Cose della Società Operaia.

Iersera si riunì il Consiglio Direttivo della nostra Società Operaia, il quale, dopo aver presa conoscenza della situazione finanziaria del Sodalizio a 31 Luglio p. p., e deliberato intorno ad altri oggetti posti all'ordine del giorno, in seguito alla relazione verbale del vice-presidente, sig. Nino Asquini, adottò, con voto unanime, la massima dell'istituzione di un forno, per azioni, da gestirsi dalla Società medesima. Le pratiche per tale istituzione sono a buon punto ed anzi già entrate nella fase risolutiva. Si può quindi sperare che, tra breve, sarà un fatto compiuto.

— Le lagnanze del pubblico.

Molti si lagnano per lo stato di abbandono e di poca pulizia in cui sono tenuti i passeggi del colle e del castello; luoghi incantevoli che, se più conosciuti e curati, dovrebbero richiamare al nostro paese, così decadente in fatto di commercio e d'industria, gran numero di villeggianti.

Non potrebbero mo' gli stradini fare ogni giorno un giro per quelle località, e badare a toglierví certi depositi troppo sgraditi alla vista e all'olfato, che ivi giacciono talvolta per settimane?..

Altri si lagnano perchè le vie del paese non vengono, da mesi, imbrecciate di ghiaia, i cui depositi sono sempre vuoti. Me ne domandano il motivo; ed io questa domanda la giro a chi può rispondere.

Moggio

Mortale accidente.

31. Ieri l'altro, un ragazzo dodicenne figlio di Bortolo Gardel da Moggessa essendo addetto al molino di questa borgata, non si sa come, rimase impigliato negli ingranaggi sottostanti alla macina. Ne fu travolto e orribilmente sfracellato. Sul posto si recò il maresciallo dei carabinieri sig. Simonetta per le constatazioni di legge. Oggi seguirono i funerali del misero ragazzo.

Maiano

— Pesca di beneficenza.

Vengo a sapere che la terza domenica d'ottobre avrà luogo in questo paese una Pesca di Beneficenza a favore dell'erigendo Asilo infantile. Si preparano grandiosi festeggiamenti, coll'intervento di tre bande, imponente spettacolo pirotecnico ed altri trattenimenti. A tale scopo si è già costituito un Comitato il quale ha già cominciato il lavoro per la riuscita della festa. Auguri.

Precenicco

— Soppressione della fermata.

Pel primo settembre chiudendosi la stagione balneare, oltre alla sospensione del vaporetto sarà anche soppressa la fermata Precenicco-Bagni di treni 2, 3, 4, 6, e 31 e con la stessa data cessano le facilitazioni ferroviarie accordate per tale fermata.

Artegna

— Consiglio Comunale

Domenica prossima si radunerà in seduta ordinaria il Consiglio Comunale per trattare vari oggetti, dei quali alcuni importanti. Vi noto alcuni: Avviso di concorso al posto di Segretario comunale; proposta per concedere un sussidio alla vedova dell'ex segretario comunale; nomina di due insegnanti nelle scuole elementari; definire il limite della vendida al minuto in rapporto al Dazio consumo comunale sulla birra; sulla domanda del sig. Micossi Gio. Batta per costruire un ponte in ferro sul rio Clama; contributo alla Cattedra ambulante d'Agricoltura (2.a lettura.)

Pordenone

Grave caduta dell'allievo Milani.

L'apparecchio Farman distrutto.

L'aviatore quasi incolume.

Ecco il fonogramma, giuntoci troppo tardi ieri (anche per l'interruzione causata dal temporale) sulla caduta del biplano Farman:

31. *Ore 10.45.* Le prove d'aviazione furono ieri funestate da una disgrazia che, fortunatamente, ebbe conseguenze personali lievi.

Alle 18, dopo i soliti voli, sempre meravigliosi compiuti dal nostro maestro Cagno con gli allievi della scuola, volarono da soli Mario Cobianchi e Mario Milani.

Il Cobianchi atterrò con grande bravura, in modo da meritarsi gli elogi del maestro.

Il Milani, invece, montato sul Farman, s'elevò senz'altro a quaranta metri uscito dai limiti del campo, innalzavasi maggiormente.

Raggiunse così l'altezza di forse cento metri; a tale altezza percorse un giro enorme, forse di quindici km. Tutti gli allievi, i direttori della scuola, lo scarso pubblico (giacchè, data l'ora tarda, pochi spettatori restavano sul campo) erano vieppiù interessati dallo spettacolo e presi da ammirazione non disgiunta da inquietudine.

Si sapeva il Milani ottimo pilota, baldo, dal sangue freddo; si arguiva quindi atterrasse bene come, del resto, aveva fatto altre volte.

Io, suo amico personale, non temevo per lui: egli era sicuro di sè, e me l'aveva detto ripetutamente.

Mantenendosi all'altezza di cento metri, dopo il lungo giro, entrò nel campo. Tutti s'aspettavano vederlo scendere lentamente: invece no.

Era l'ora tarda o l'altezza che gli impedivano di misurare la distanza che lo separava da terra?... Da notarsi che il Milani è alquanto debole di vista e porta gli occhiali.

Il Farman accostavasi alla rimessa, quando la discesa graduale, data la grande altezza, non era più possibile. Il Milani manovrò atterrando: io lo vidi distintamente. Egli impresse al biplano tre successivi colpi di equilibratore, abbassandosi ciascuna volta di una trentina di metri.

Scendeva verso terra con una velocità fantastica, quella propria dell'apparecchio, aumentata dalla gravità dovuta alla rapida discesa: poteva essere una velocità di ottanta di cento chilometri all'ora. Era un volo *plané*, uno di quei voli cui il nostro Cagno è tanto adusato, colla differenza che mentre questi diminuisce la forza del motore togliendogli il gas, il Milani non aveva pensato a tale manovra.

A parecchi metri da terra, il Milani ha dato l'ultimo colpo d'equilibratore. Si abbassò repentinamente al suolo, e mentre tutti i presenti mandavano un sospiro di sollievo, videro l'apparecchio arrestarsi.

S'udì un sinistro scricchiolio di legni spezzati, si videro le tele piegarsi, lacerarsi, e il motore turbinò ancora vorticosamente alcuni secondi lanciando dalle valvole di scappamento flamme azzurrognole e rossiccie; poi più nulla.

Fu uno spavento. Tutti si precipitarono sul luogo ch'era a oltre duecento metri dalla rimessa.

Cantù che fu il primo a giungervi, mi disse aver trovato il Milani disteso al suolo, immobile: aveva qualche scalfittura al viso, da cui colava qualche po' di sangue. I

I primi sopraggiunti aiutarono il caduto che già muovevasi da sè. Intanto qualche signora spettatrice, sveniva.

Il Milani sorretto, protestò di voler andar da solo, e ciò recò piacere e ammirazione in tutti i presenti.

Il Milani, assistito a montare su una vettura, fu portato all'ospedale, in città: non ebbe che una semplice medicazione alle labbra, null'altro: poi tornò al suo albergo «Alle quattro Corone».

Fui a trovarlo; sta benissimo; mi congratulai vivamente con lui per il grave pericolo scampato. Lui, per tutta risposta, allegro e scherzoso, mi fece due tre piroette graziose per la camera, tanto per mostrarmi che poteva camminare.

Mi recai poi sul luogo del disastro: l'apparecchio è completamente distrutto; unico rimedio per ripararlo quello di rivolgersi a Parigi e farcene mandare uno nuovo.

I fili e i legni spezzati; il motore Gnôme a sette cilindri (uno dei quali è spaccato) era saltato; saltate le sette candele nello spegnimento al suolo, le sette valvole contorte.

Tuttavia, l'entusiasmo non si spegne; alcuni allievi sperano (e hanno fatto il proponimento) d'ottenere l'ambito brevetto prima del prossimo circuito aereo di Milano.

Le lezioni col Farman restano momentaneamente sospese e continuano quelle per la sezione Bleriot.

Gli egregi direttori Cavicchioni e Iacchia non sono punto scoraggiati; sono sempre animati dal grande ideale da raggiungere, dallo scopo alto ch'essi si prefiggono. L'accaduto è uno dei tanti incidenti che, per quanto dolorosi, sono facilmente prevedibili.

Alla scuola si ha un altro Farman ma è smontato. Fu telegrafato a Parigi per due Farman completi con motori; fra una diecina di giorni si spera giungeranno a Pordenone.

L'amico Milani iersera uscì dall'albergo e venne a trovarci al caffè.

— Era già tardi — mi disse. — l'oscurità mi impediva di vedere la terra; nulla sarebbe accaduto se il terreno fosse stato due metri da me più lontano.

E' vero; lo constatarono tutti.

Ora il Milani provvisoriamente lascia l'aviazione:

— Voi predete ora un compagno — ci disse — ma apprendete da me una importante lezione: quella di non azzardarvi troppo.

Tenente De Rada.

* *

Mario Cobianchi, già prossimo al suo brevetto di pilota, costretto dall'accidente toccato al Farman, parte ora per Maurmelon, dove, ritirando il biplano da lui comandato, spera anche di ottenere il sospirato brevetto.

— Temporali.

31. — Stanotte verso le due si scatenò sulla nostra città un furioso temporale con fulmini e diluvio di pioggia che durò per oltre un'ora. Un fulmine cadeva in una casa colonica posta sulla strada che da Corva conduce a Cimpello.

Penetrato in un angolo del fenile percorreva tutto il fabbricato incendiando rapidamente, fieno, stalla, camere e granai. I contadini fuggirono semi-ignudi.

Tutto fu distrutto, compresi otto armenti, e dei fabbricati non rimangono che i muri di perimetro cadenti. Proprietario ne è il cav. Lacchin assicurato e mezzadra la famiglia Moro non assicurata.

E stamane dalle 8 alle 10 altro grande temporale venne a deliziarci: la pioggia veramente torrenziale, cadde per due buone ore innondando strade e campagne, caddero anche alcuni fulmini, pare senza conseguenza. Dopo la pioggia un vento furioso si levò che divelse alberi e pali della conduttura elettrica interrompendo la luce e la forza a vari nostri stabilimenti.

— Senza licenza.

Ai Ceolini, frazione del vicino Comune di Vigonovo, certo Domenico Rossetti fu Sante d'anni 64, senza preoccuparsi delle vigenti leggi, aperse una vendita vino.

Questo brigadiere dei RR. Carabinieri sig. Scalabrini lo visitò e trovò senza licenza, di più constatò che pel commercio vario che teneva nell'esercizio si serviva di bilancie non bollate. Lo dennuciò per duplice contravvenzione.

— Giornata Sociale.

31. Domani giovedì i sacerdoti della diocesi di Concordia si raduneranno a Pordenone per la prima giornata sociale.

Alle ore 11 discorso di monsignor Zaunier — 13 banchetto alla sede associazioni cattoliche — 15 discorso sociale del prof. Pasquinelli.

Lo scopo della adunanza principalmente è quello del risveglio della stampa cattolica.

— Biciclette senza fanale.

E' da tempo che si reclama contro la pericolosa abitudine dei cittadini e forestieri di correre il paese di sera con biciclette sprovviste di fanale; furono giustamente applicate parecchie contravvenzioni, alcune delle quali anche ebbero od avranno la soluzione in Pretura; ma pur sempre questi ostinati ciclisti continuano a correre all'oscuro con grave pericolo dei cittadini.

Raccomandiamo alle guardie attenzione e contravvenzioni senza misericordia.

— Teatro Sociale.

Giovedì sera la Compagnia dialettale Triestina darà la prima delle tre recite promesse colla commedia in 3 atti: *El veteran.*

Si prevede la prima di tre pienone, poichè la compagnia viene qui preceduta da ottima fama.

Tolmezzo

— Per la banda cittadina.

31. Ieri si riunì la commissione municipale incaricata di provvedere alle ricostituzione della banda cittadina. Trattò vari oggetti e cioè intorno alla nomina del maestro, agli strumenti musicali, alla sede della banda ecc., ma non prese deliberazioni definitive in attesa delle oblazioni che la cittadinanza, all'uopo invitata con un manifestino, farà, come nel passato, onde assicurare il miglior esito degli studi e delle pratiche che si stanno esperendo per dotare il paese non solo di una buona banda, ma anche di scuola d'arco.

Cividale

— Altro disertore austriaco.

Ieri dai carabinieri di S. Pietro fu accompagnato a Cividale e quindi tradotto a Udine certo Giovanni Simsond disertore austriaco.

— Adunanza dell'Unione Sportiva

D'innanzi a numerosi soci, l'esimio presidente sig. Franco Vuga lesse il rendiconto morale dell'anno decorso riservando una lode al segretario sig. Giuseppe Podrecca. Ebbe poi parole di viva riconoscenza verso il sig. Alvise Petrucco per il valido aiuto che ripetutamente prestò alla Società. Quindi il revisore dei conti sig. Giovanni Brosadola lesse la sua relazione. Dopo la proclamazione a socio onorario del sig. Gaetano Deganutti si passò alla nomina delle cariche sociali: riuscirono eletti i signori: Franco Vuga, presidente; Renato co. della Torre, segretario e Giovanni Brosadola, revisore dei conti.

— Furto continuato di legna.

Giorni fa il sig. Antonio Boscutti di Firmano passando presso un bosco di sua proprietà vide uscire certo Giuseppe Michelis di Fornalis carico d'un fascio di legna. Insospettitosi, andò subito in casa del Michelis ove trovò una catasta di legna del valore di L. 40 che riconobbe tosto per sua. Il danneggiato, fatto constatare il furto da una guardia compestre, denunzio il ladro all'autorità.

— Malvagio istinto vandalico.

Domenica scorsa una guardia di finanza sorprese gli operai Francesco Preschern d'anni 20 di Gradisca e Sante Cozzi di Spilimbergo mentre stavano demolendo il parapetto che sulla strada Bodigoi-Cosson difende la medesima, per una lunghezza di 20 metri, dalle acque del Iudrio. I giovinastri, appena si videro scoperti, fuggirono, avendo però di già buttate nel fiume 12 grandi lastre che sormontavano il parapetto e demolito parte del medesimo. I due vandali sono tutt'ora irreperibili.

S. Vito al Tagliamento

Alla vigilia della Mostra bovina distrettuale.

Oltre quattrocento capi.

Come ieri vi scrissi, la IIIa mostra bovina distrettuale da tenersi venerdì 2 settembre, va prendendo sempre maggiore importanza per il suo interessamento ed entusiasmo che vi infonde il Comitato Ordinatore.

Si è in questi giorni costituita la Giuria nelle persone dei signori: Bassi prof. Ernesto, Canciani dott. G., Coren avv. cav. Lino, Colpi comm. P., Dorta prof. L, Disnan G., Galvani E., Fontana P., Lucco dott. D., Lucchini L., Miani on. c. G., Molinari cav. D., Nussi dott. cav. V., Padoin E., Panizzi dott. G., Pez geom. A., Pecile cav. A., Querini co. G., Ristori dott. D., Sejan dott. U., Tomasoni G., Torresini dott. U., Trinci prof. C., Vincentini dott. V. e Zazzolotto M..

Di questi hanno già mandata l'adesione i signori: Coren, Dorta, Fontana, Lucco, Lucchini, Molinari, Panizzi, Pez, Ristori, Torresini, Trinci, Vicentini, Zazzolotc.

Alla Giuria verrà data una colazione sul campo dell'Esposizione, che sarà tenuta nel piazzale del mercato in borgo Fontane; ed ai giurati saranno rifuse anche le spese di viaggio.

Gli animali a tutt'oggi iscritti per ogni singola categoria sono:

Categoria I.a. Maschi. Classe A: 8 torelli da 6 mesi ad un anno — Classe B: 11 torelli da un anno ad uno e mezzo — Classe C: 5 tori da un anno e mezzo a due e mezzo — Classe D: 4 tori da anni due e mezzo a quattro.

Categoria II.a. Femmine. Classe E: 40 vitelle da sei mesi ad un anno — Classe F: 80 vitelle da un anno ad un anno e mezzo — Classe G: 135 vacche da un anno e mezzo a due e mezzo — Classe H: 115 vacche da due anni e mezzo a sei

Categoria III.a: 10 gruppi di riproduttori comprendenti almeno sei capi di varia età, rapppesentanti uno speciale allevamento.

Vi sono, dunque, oltre 400 capi bovini già inscritti!

La ben nota Amministrazione dei Fratelli co. Panciera di Zoppola, avendo già ottenuto il 1 premio all'Esposizione Provinciale di Udine il 18 settembre 1909, presenterà *fuori concorso* un numeroso gruppo di animali riproduttori scelti con lungo studio ed infaticabile selezione dal tanto intelligente ed appassionato zootecnico signor Antonio Brombin, agente nello Stabile in San Vito, dei Conti predetti.

Anche l'Amministrazione dei sigg. Zuccheri di S. Vito presenterà uno scelto gruppo di animali fuori concorso.

L'aspettativa è grande, e tutto promette che l'Esposizione riescirà magnifica. Sarà disposto per un servizio di vetture per il ricevimento dei forestieri alla Stazione ferroviara. Una rigorosa sorveglianza sarà predisposta perchè la mostra sia regolata anche esteticamente, e con garbo.

La mostra fu promossa dai preposti al nostro Circolo Agricolo e della cattedra Ambulante col prof. Marchetano, sotto la Presidenza onoraria del nostro Deputato on. conte Rota, e col presidente effettivo sig. cav. dott. Giorgio Gattorno consigliere Provinciale. Cooperarono numerosi altri signori che costituiscono il Comitato ordinatore; onde vi è la ferma sicurezza dell'ottima riuscita.

Forni Avoltri

— Morte improvvisa.

31. — E' morto improvvisamente nell'albergo dove trovavasi ad alloggiare il cav. Giorgio Gaspari. Il fratello Pietro per onorarne la memoria ha versato a questo Asilo Infantile lire 50.

La direzione ne lo ringrazia pubblicamente.

Cordovado

Bambino ucciso

donna ustionata dall'acqua bollente

31. — Nella vicina frazione Sassolin è accaduta una orribile disgrazia che ha destato viva impressione in tutti.

Una giovine donna certa Luigia Moro maritata Cicutto d'anni 28, ieri, doveva staccare dalla catena una caldaia di liscivia bollente. Per ciò fare montò sul focolare. Dietro, senza ch'ella s'accorgesse, le era seguito un nipotino a nome Romano d'anni 2 Il piccino, figlio d'un suo cognato, si trovava fuori della cucina ed era rientrato coi piedini nudi senza farsi sentire.

La Moro tolse la caldaia; ma discendendo dal focolare disgraziatamente, non si sa come, incespicò versando sopra di sè e del bambino l'acqua bollente. L'esile creaturina soccombette alle gravissime ustioni, fra spasimi indecibili; la donna si trova a letto. Fu dal medico giudicata guaribile in 25 giorni.

— Il Sindaco in contravvenzione.

31. Giorni sono, l'operaio Carlo Giusti, lavorando intorno ad una casa colonica di proprietà del cav. dottor Luigi Termine sindaco del nostro Comune, cadde, fratturandosi la gamba destra. Si sperava che la frattura potesse comporsi in via regolare, senz'altre complicazioni; ma invece, trasportato il Giusti all'Ospitale di S. Vito, gli fu dovuta amputare la gamba al terzo superiore.

La cosa naturalmente, dovette essere denunciata: e poichè trattavasi d'un infortunio sul lavoro venne oggi qui l'ispettore signor Guido Picotti per le constatazioni di sua competenza.

Ed essendogli risultato che il lavoro era fatto eseguire dal cav. Termine in economia e che gli operai non erano stati assicurati, elevò contro lo stesso cavaliere contravvenzione ai sensi della legge sul lavoro. Benedetta legge, che un po' alla volta farà di tutti gli italiani che fanno lavorare tanti contravventori!

Paularo

— Ponti e strade

Tanto ai giornali, quanto al Commissario distrettuale furono fatti in questi ultimi tempi molti reclami per il pessimo modo con cui è tenuta la nostra strada carrozzabile. E il But invece di scorrere sotto il ponte di legno scorre quasi tutto nel letto del fiume e i veicoli che si avventurano da questa parte corrono pericolo di ribaltamenti essendoci in profondità un metro d'acqua.

Se non sono successe ancora disgrazie è un vero caso e una fortuna.... del signor sindaco. Si può dunque sapere cosa sta a fare il Sindaco di Paularo? Attende forse alla costruzione di un macchinario... infernale per tenere riuniti in un sol fascio i suoi consiglieri. Noi proponiamo un sistema semplicissimo uso Montecitorio. Un buffet assortito nella sala del consiglio, ove le noie della seduta verrebbero assopite coi lunghi intervalli di riposo amministrativo e coi menù freddi, anzi ghiacciati per calmare i bollenti spiriti.

Un carrettiere

Gemona

— Fiori d'arancio.

31. Questa mattina davanti all'assessore avv. Luciano Fantoni la signorina Maria Bianchi giurava fede di sposa al sig. Pietro Goi.

La giovine coppia dopo un rinfresco fornito alla casa della sposa, partì per il viaggio di nozze.

Agli auguri dei parenti ed amici uniamo i nostri.

Palmanova

— Onoranze Bortolotti.

Oggi si è costituito il comitato definitivo per le onoranze al compianto dott. Stefano Bortolotti nelle persone dei sigg. dott. Ascario Tami presidente — dott Guglielmo Bearzi — geom. Paolo Cirio — Guido Treleani — Giacomo Vanelli — Giovanni Steffenato — Amedeo Ronzoni cassiere e Vianelli Antonio Segretario. La somma finora raccolta oltrepassa le L. 600.

Il Comitato ha intanto deciso di iscriverlo quale socio perpetuo della Dante.

— Trasiochi.

Il ricevitore del registro sig. Pancotto è stato recentemente promosso e trasferito all'Agenzia più importante di Spilimbergo. A Palmanova verrà il sig. Sporeni attualmente ad Udine.

— Nella vita militare

Ieri sera proveniente da Ravenna è giunta una compagnia del 79 a completare il battaglione qui staccato.

I soldati del Saluzzo che furono agli scioperi, partiranno il giorno 2 per Spilimbergo per i tiri.

Pravisdomini

— Alessandro Petri per la stazione.

Il signor Alessandro Petri ha fatto un'offerta, accompagnata da una lettera capitolata per sostenere le spese della costruenda strada di accesso alla pur costruenda stazione di Pravisdomini.

Il Sindaco sig. Antonio co. Di Ponigi comunicò al Ministero del L. L. P. P. l'offerta condizionata del Petri, offerta fatta nell'intento di togliere un possibile ostacolo alla erezione della stazione sudetta nel luogo progettato.

Tarcento

— La pesca di beneficenza

per la nostra Scuola Operaia va a gonfie vele.

Uno dei signori villeggianti di qui ammirando i ricchissimi doni esposti nelle vetrine dei Negozi, ebbe a dichiarare che è degna di importante città.

Da notarsi i doni del sig. Giovanni Sbuelz di Tricesimo, del sindaco Comelli e di altri signori di Nimis, del deputato Ancona, del banco di Tarcento, del sindaco di Tarcento cav. G. B. Serafini, del capitano Negri degli Alpini di qui, della famiglia Angeli fu G. B., del signor Giulio Mosca, Famiglia Ceschia, degli avvocati Chiussi, Zanuttini, Tassini, Mini e Angeli, del dott. Montegnacco, del cav. Malignani, della famiglia Iob Villa Vilma, signori Luigi Armellini seniore e iuniore.

Tra i villeggianti di qui, notevoli i doni dei signori Smajevich di Trieste, ing. Faido di Venezia, Carraro Camavitto, D'Orlando, F.lli Tosolini di Udine.

Il Comm. Bonaldo Stringher volle partecipare alla benefica iniziativa inviando un vaglia di Lire 50.

Vollero mostrare il loro fraterno interessamento anche molte famiglie delle varie frazioni del comune di Segnacco, inviando utilissimi doni.

Il paese intiero poi corrispose in modo degno delle sue nobilissime tradizioni. E se va data lode all'infaticabilità del Comitato ordinatore, speciale encomio devesi rivolgere alle signorine Ceschia, Cossa, Pontelli Gisella e Caterina Del Fabbro, Sorelle Comelli, Baldi Maria e Giuseppina Benedetti, Turrin Ermacora, Boreatti Merluzzi, Nigris, e le signorine Morgante Teresina, Cristina, Rosalia, Carlotta le quali tutte cooperarono con efficacia d'opera alla raccolta dei copiosi doni.

Pozzuolo

— Un fulmine a Carpeneto.

30. Durante il temporale di ieri notte, un fulmine cadde sulla villa del sig. Giuseppe Polami-Jacotti a Carpeneto, e precisamente nella parte del fabbricato adibito al deposito di numerose botti e tini pronti a ricevere i prodotti della prossima vendemmia.

Il fulmine, dopo aver guastata una parte della conduttura elettrica, sfondò anche un tino e scomparve, recando solo piccoli danni al fabbricato.

Latterie friulane sussidiate dal Ministero.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio col mezzo dell'on. bar. Elio Morpurgo, deputato al parlamento pel Collegio di Cividale, ha concesso un sussidio di L. 150 ciascuno alle latterie di Faedis e Premariacco, a titolo d'incoraggiamento per l'attività da esse addimostrata.

Da Gorizia

— Il pesce guasto dei monfalconesi.

Ieri dinanzi a questo Tribunale si dibattè il processo contro quattro pescivendoli di Monfalcone tutti a nome Buttignon dall'età dai 52 ai 27 anni.

Il processo era aperto ancora dall'agosto 1909, perchè detti pescivendoli si ribellavano contro il sequestro di pesce guasto in grossa partita, portato da essi su questa pescheria il 20 agosto dell'anno scorso.

Contro la loro pretesa che il pesce fosse buono stavano le testimonianze del Protofisico del Commissario d'annona e di un membro della Commissione municipale d'annona.

Tirarono così in lungo le cose i pescivendoli, sperando di sfuggire alla condanna che prevedevano immancabile. E infatti l'ebbero ieri di 5 giorni d'arresto per ciascheduno. Nè servì loro lo specifico, che credevano sovrano, di farsi difendere da legale sloveno!!

Gli abitanti delle nostre lagune pur troppo sono come si diceva di Napoleone I: «Ils aspirent a descendre».

Dico così perchè qui si tratta di Monfalconesi del popolo, che per un dispettuccio si rivolgono allo slovenismo e perchè a Grado, gli altolocati della Laguna permettono che sul Municipio di Grado la Madre di Venezia, si scriva: «**Gemeindeamt**» e domandano come grazia una scuola dove si insegni il tedesco per moltiplicare cuochi e camerieri teutone... Chi ci libererà da noi stessi?..

— Il governo provvisorio

Il Ministro Bienerth passerà nella Storia col nome di «Ministro del provvisorio». Dichiarò «provvisoria» la scuola magistrale slovena, per schermirsi dal mantenimento di una promessa, quella cioè di liberarcene entro l'anno, e la scuola sta invece lì che non si muove; promise di restaurare una facoltà italiana di Innsbruck in Vienna «provvisoriamente» mettendoci innanzi il miraggio del 1914 alla più lunga in cui sarebbe trasportata a Trieste; ci diede la provvisorietà delle parallele italiane a questo Ginnasio tedesco, tanto per impedire l'apertura del Ginnasio italiano coi denari nostri e dei Comuni friulani a Gorizia.

E tutto ciò — orbo chi non lo vede — per aspettare che sia ultimato l'edifizio *monstre* che si sta fabbricando in un punto bellissimo della città per un ginnasio sloveno.

Guai se si aprisse un ginnasio italiano prima che quello sia pronto a ricevere i ginnasiali slavi.

E' questo lo stato delle cose, e vedete bene che non c'è da rallegrarsene.

— I due ministri Di San Giuliano ed Aehrenthal che ora confabuleranno fra loro, non toccheranno di politica interna dei due paesi probabilmente, eppure questa politica interna ha per i popoli dai lati assai interessanti, e forse sta nella politica interna dei paesi il modo della politica estera bene diretta.

— Una calata di slavi a Gorizia.

Si vocifera che per domenica 4 settembre p. v. gli sloveni abbiano progettato una delle loro famose passeggiate, dimostrative e provocatrici nella nostra città.

Certamente il nostro Municipio farà verso le Autorità i passi che stanno in suo potere per impedirlo. Ma potete essere sicuri che o l'autorità di Polizia si limiterà a raddoppiare le forze di tutela agli sloveni, perchè gli italiani non li tocchino, o come a Pisino, farà agli italiani il paterno consiglio di tapparsi in casa e di lasciar fare e di lasciar passare!!!.

La tutela dell'ordine pubblico nei nostri paesi s'intende così!...

— Aumento di pena

30. Il clamoroso processo contro Luigi Stua e consorti di Cormons, che mise a soqquadro ed in disperazione moltissimi del Friuli Veneto per le perdite fatte coll'avvenuto fallimento degli Stua, ha avuto un riepilogo nel senso che il Senato d'Appello di Trieste aumentò la pena dei coniugi Stua, e cioè per Luigi Stua fu portata da tre a sei mesi e quella della moglie Antonia Stua da tre a cinque mesi.

— Una vostra comprovinciale

Lucia Liva della vostra provincia già arrestata come vi scrissi sarà trattenuta in queste carceri finchè saranno finite le pratiche con le vostre autorità che ne domandano l'estradizione perchè implicata nel grosso crack bancario di Gemona.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento.

Molti processi erano posti nel ruolo di ieri; parecchi, mercè la singolare pazienza del signor Pretore Borsella, finirono con il recesso.

Le male lingue. Non recedettero Luigia Qualizza e Luigi Blasoni, coniugi, querelatisi contro tale Antonio Buzzi fu Giuseppe, tutti di Planis.

Il 19 giugno tra costoro avvenne una colluttazione, cominciata dalla Luigia Qualizza, alla quale il Buzzi chiedeva spiegazioni di alcune parole contro di lui.

Il Buzzi era imputato di minaccie, poi di lesioni al Blasoni, cui schiacciò un dito (guarito in 16 giorni); ed era querelante contro i due coniugi, imputatagli di lesioni, perchè dalla lotta egli uscì col naso rotto e con escorriazioni alla mano e all'avambraccio destro, facendo 18 giorni di malattia.

Furono condannati tutti e tre: il Buzzi (difeso dall'avv. Cosattini) a 17 giorni di reclusione e 25 lire di multa; i coniugi Blasoni e Qualizza (difesi dall'avv. Driussi) l'uno a 6 giorni di detenzione, l'altra a 41 lire di multa. A tutti e tre fu applicata la legge di quel perdono che tra loro essi non si vollero concedere.

Contro la Pubblica Forza. — Casimiro Gavazzi, d'anni 20, da Udine, qualche giorno addietro preso una «sbornia» e contro le guardie di P. S. Grieco e Pantano insorse, insolentendole.

Il Gavazzi, più volte condannato, mostrò anche in udienza d'essere un soggetto alquanto turbolento. Il Pubblico Ministero propose ottanta giorni di reclusione; il Pretore glie ne diede la metà.

Seccatori notturni — Perchè schiamazzarono di notte, in Via Pracchiuso, furono condannati: Alceo Macchia fu Pietro a L. 30; Sante Attilio Scelino a L. 25; Giovanni Teli fu E. a L. 25; Ricc. Romanello a L. 20 d'ammenda.

— Altri due schiamazzatori e disturbatori della quiete notturna, Aldo Carlo Riello e Giovanni Rojatti, furono condannati a 20 lire d'ammenda ciascuno.

Ah quell' eleganti!.. — Tale Elegante Martino, assolto in Camera di Consiglio per l'imputazione di oltraggio al pudore, fu condannato a un giorno d'arresto per porto d'arma.

— Elisa Tomba fu condanna a 12 giorni d'arresto per adescamento.

Contro l'igiene. — Emilia Vesca, abitante in Via Aquileia, accusata d'aver gettato dalla finestra... roba avvolta in una carta è stata assolta per non provata reità.

L'orario e l'«oltre». — Perchè ha chiuso il proprio esercizio 35 minuti dopo l'orario, l'ostessa Lia Pagnutti s'ebbe la multa di 5 lire e la riprensione giudiziale.

Dove si cammina non si vol.. — Guido Venier, fattorino postale, pagherà L. 10 d'ammenda perchè volò sul viale riserbato ai pedoni.

Pretore Borsella.

Corte d'Appello di Venezia.

Non luogo. — Il Tribunale di Udine condannò a 3 mesi di reclusione certo Conzut Stefano fu Giovanni il quale, secondo l'accusa, nel 26 marzo scorso aveva minacciato con una roncola certo Zorzettig.

La Corte, dopo l'arringa dell'avv. Pollis, dichiarò non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Corso di cura pei balbuzienti.

Lo specialista prof. Vanni, reduce da Trento ove ha tenuto brillantemente due corsi di cura a spese di quel Municipio, sarà ancora fra noi il 4 settembre.

(Vedi avviso **Balbuzie** in III.a pagina.)

Cronaca Cittadina

Malinconie...

L'altra sera, trovandomi alla riunione per gli spettacoli, mentre gli altri chiaccheravano, andavo volgendo lo sguardo dall'uno all'altro quadretto: ve n'è un bel numero, appesi alle pareti. E fermai l'occhio su quelli portante i nomi del Consiglio e precisamente sul nome del presidente onorario G. B. Tellini E da quello in altro pensiero, venni ricordando le perdite fatte del Friuli in questo 1910 così climaticamente bizzarro e forse anche perciò tanto micidiale, Romano e Pireo Capellani in un giorno solo; Leopoldo Ostermann e Stefano Bortolotti e il conte Giacomo Cecconi a breve distanza l'uno dall'altro e sior Tita Tellini *sior Titute*, come lo chiamavano, tanti beneficati... Bei caratteri friulani!.. di quelli che meritavano alla nostra Provincia la nomea di forte Friuli, di Friuli pertinace; nomea che forse andiamo demeritando, a giudicare da tanti fenomeni che si svolgono intorno a noi. Tutta gente che, messasi in una impresa, in un ufficio, vi si attaccava colle mani e coi denti, pur di riuscire bene; gente che teneva le cariche come un dovere, al quale non potevano per veruna ragione mancare; e la vita come una missione, un esempio per elevare moralmente anche gli altri.

Del Capellani, ho sottocchio l'elogio che ne venne fatto l'altro ieri alla Cooperativa perfosfati: «fu molta «parte nella costituzione e nell'or«dinamento della nostra Società; fu «assiduo collaboratore nella ammi«nistrazione di essa; fu costante «fautore della cooperazione; ed ebbe «comune con noi la convinzione in«flessibile che, nelle prove che deve «affrontare, la cooperazione resisterà «e vincerà, ch'essa sarà feconda di «beneficii economici e sociali, tra«ducendo in atto una alleanza sancita «dalla legge naturale, quella del «capitale e del lavoro.»

Ho cercato invano per causa una parola che lo ricordasse, nella relazione della Cassa di Risparmio sul bilancio consuntivo da 1 gennaio a 31 dicembre 1909. E sì che l'avv. Capellani presiedette quell'istituto fino al marzo dello stesso anno; onde si poteva (e doveva, a mio parere) spendere una parola per lui, che alla Cassa aveva dedicato un lavoro serio e costante di ben sette anni; per Lui che alla Cassa di Risparmio, come a tutte le istituzioni dov'era chiamato aveva dato tutta l'anima e la «passione» ch'egli metteva nelle sue cose. E insisto nel periodo di 7 anni; mentre la *Patria* cadde in errore l'altro ieri, dicendo che l'aveva presieduta dal 1902 al 1904, mentre ne fu presidente dal 1902 al marzo del 1909, quando volontariamente se ne dimise per l'occulta e palese guerra mossagli da chi pone la partigianeria al disopra della giustizia.

Malinconie lo so; tanto più trattandosi di morti, i quali hanno sempre torto.

— Crisi nella fabbricazione delle sedie.

Sotto questo titolo, una corrispondenza da Manzano, pubblicata nel numero di ieri, parlando della nota questione dei trasporti ferroviari delle sedie a carro completo (di cui la Patria si occupò ultimamente più volte) annunciava che quel Municipio aveva inoltrato un reclamo alla direzione delle ferrovie, ed osservava: «E perchè la Camera di commercio e la R. Prefettura non si occupano con urgenza dell'argomento?»

Per quanto riguarda la Camera di commercio, ci risulta ch'essa aveva reclamato alla Direzione Compartimentale fino dal giorno 11 luglio e che rinnovò il reclamo il 30 agosto.

— Anche la Prefettura si è tosto interessata della quistione. Ebbe, anzi, già risposta dalla Direzione compartimentale delle ferrovie con sede in Venezia che la cosa è stata presa in seria considerazione e che sono state inoltrate pratiche al Ministero per trovare una soluzione equa.

— Alle loro case

Oggi mattina, accompagnati fino alla stazione dagli ufficiali e dalla banda, partirono coi treni delle 5.40 e delle 8.20 per i rispettivi distretti e paesi i congedati del Presidio.

— Società Dante Alighieri

Il Comune di Clauzetto si è iscritto tra i soci perpetui della Dante Alighieri con la quota di L. 150.

— Chiusura della Biblioteca.

A norma dell'art. 2 del Regolamento la Biblioteca resterà chiusa al pubblico per tutto il mese di Settembre.

— Esami di commesso daziario

I giorni di lunedì, martedì e ieri seguirono in Prefettura gli esami di commesso daziario.

La commissione esaminatrice era composta dei signori Dell'Agostina consigliere di Prefettura, Gilardoni Domenico ragioniere capo e Perotti Galeazzo primo segretario d'Intendenza.

Si presentarono 13 candidati e ne furono promossi 11. Eccoli in ordine di graduatoria: R. Biasutti, Luigi Savignago, Filippo Zamparo, Giuseppe Pugliafitto, Emanuele Saria, Pietro Toffoletti, Amedeo Populin, Giuseppe Castiglione, Gio. Batta Camoretti, Luigi Marpillero e Pietro Tallone.

— Sarà cremato.

Stassera alle 16 seguiranno i funerali civili di Giovanni Traghetti; non appena il corteo giungerà al Cimitero verrà operata la cremazione del cadavere.

Le gare militari

Domenica mattina, nelle praterie adiacenti alla tenuta Papparotti a sud-est viale del Palmanova, si svolgeranno le gare di cavalleria quale complemento alle manovre. Consisteranno in gare di pattuglie comandate da ufficiali, e di pattuglie più piccole al comando di sott'ufficiali; chiuderanno gare di percorso tra ufficiali.

Le pattuglie partiranno dagli accantonamenti la mattina per tempo e avranno per compito la ricognizione di un determinato percorso, che sarà stabilito all'ultimo momomento.

Il Ministero della guerra per tali gare ha messo disposizione L. 1200 di premi.

— Il successo del terzetto... milanese.

Leggiamo nella «Laibacher Zeitung» di Lubiana che sere fa il terzetto «milanese» composto dal violinista sig. Prof. Ramiro Nardelli, della pianista signorina Irene Bianchi e del baritono sig. Silvio Buiatti, milanesi... di Udine, che più volte avemmo il piacere di udire ed apprezzare ai concerti della Birreria Gross, ha dato un concerto nella grande sala dell'albergo «Union» di quella città.

L'articolista fa le più ampie lodi degli artisti e dice che troverebbesi nell'imbarazzo se dovesse stabilire a quale dei tre vada data la preferenza.

Il sig. Nardelli comanda sovranamente il suo violino e sa cavarne ciò che vuole. La signorina Bianchi è una pianista brillante dal tocco delicato e preciso e si distinse sopratutto, oltre che nelle sonate in comune e nell'accompagnamento del canto sempre perfetta, nel numero speciale «Rapsodia Ungherese», del Litz.

Il sig. Buiatti ebbe campo di far gustare la sua voce simpatica e piena d'ispirazione.

Insomma, conclude il critico tedesco, si sarebbe passata una splendida serata artistica se «lo sbadigliante «vuoto della sala non avesse gua«stato l'armonia.

«E ciò è tanto più da lamentare, «in quanto non troppo spesso in «Lubiana ci si offre l'occasione di «conoscere di simili artisti.»

— Offerte raccolte dalla «Patria»

per l'erezione di un busto al dott. cav. Stefano Bortolotti, Palmanova: Somma precedente L. 10, Gaspardis Enrico — Bagnaria Arsa 5. Totale L. 15.

* * *

Per iscrivere socio perpetuo della Dante Alighieri, Comitato di Palmanova, il dott. Stefano Bortolotti.

Somma precedente L. 30. Dott. co. Antonio di Colloredo Mels, Correggio Emilia L. 5. Totale L. 35.

Ricordiamo che a Palma vi è un apposito Comitato (al quale, naturalmente, passeremo le somme raccolte presso il nostro ufficio) per entrambe le sottoscrizioni.

— Due disgrazie

accaddero fra ieri ed oggi. Una ad un operaio dello Stabilimento D'Odorico, certo Luigi Mighetti di 34 anni da S. Osualdo, che si produsse oggi stesso sul lavoro escorriazioni alla mano sinistra con la frattura della falange del dito pollice sinistro. L'altra toccò ieri sera a Giacomo Cantoni, un giovane di 24 anni domiciliato in Suburbio S. Lazzaro, che dovette ricorrere all'Ospitale per accidentale ferita lacera al polso destro.

Il primo ne avrà per un mese; il secondo per 20 giorni.

— Giuoco finito male

Gino Piutti di un anno e mezzo, figlio di Giovanni abitante in via Superiore, giuocando oggi alle 10 si schiacciò il mignolo della mano destra.

Ne avrà per una quindicina di giorni.

Gli spettacoli di settembre

(Villotte... Italiane)

Oh come laboriosa
Fu invero la seduta
Dove nessuna cosa
E' stata convenuta!

Si discusse e parlò
Di salame e prosciutto;
E poi si combinò
Col far niente del tutto!

In altra riunione
Qualcosa si farà,
Per le non troppo buone
Sorti della Città?

Speriamo. Il tempo intanto
Passa veloce e va.. ...
E noi restiam con tanto
Di naso, sempre qua.

Restiam soli a guardare
Quel che si fa da ognun;
Oppur per.... inv diare
Le Sagre dei Comun!

A Pordenone i voli
Libransi verso il Ciel....
Ma noi restiam qui soli
Come sopra un avel!

Da noi, vola soltanto
Il tempo, all'avvenir....
E questo invero è quanto
Avevo oggi da dir.

Amleto.

Comunicazioni varie

TIRO A SEGNO.

La Presidenza della Società di tiro a segno di Udine, ieri sera ha: approvato il resoconto della gara sociale e dei campionati 1910; autorizzato il rimborso delle spese di rappresentanza ai tiratori che presero parte alla Gara federale: stabilito che il *periodo autunnale di lezioni regolamentari* abbia a seguire nei giorni di domenica 25 settembre, 2, 9, 16 e 23 ottobre, dalle nove alle dodici; espresso parere favorevole per una gara sociale nella festa del XX settembre; rimandato ad altra seduta l'approvazione del programma della gara stessa ed eventuali deliberazioni sulla Gara Generale di Roma.

CAMERA DEL LAVORO. — ELOGI.

L'Ufficio del Lavoro di Roma ha diretta alla Comissione per l'applicazione delle Leggi Sociali una lettera con la quale «approva e incoraggia «sinceramente lo zelo che codesta «Camera del Lavoro, per mezzo «della Commissione che il signor «Luigi Crichiutti rappresenta, pone «nella sorveglianza per l'applica-«zione delle Leggi Sociali» ed «as-«sicura che si rivolgerà alle autorità «del luogo perchè l'azione della «Commissione sia appogiata ed age-«volata nei limiti del possibile»

ASSEMBLEA INFERMIERI.

Presieduta da Candriello Alessandri, fu ieri tenuta l'assemblea Generale della Lega infermieri.

Venne approvato di aderire alla Federazione Nazionale di Roma; ed a rispondere al *referendum* per il cambiamento della sede di detta Federazione, fu scelta la città di Milano. Si approvò inoltre di concorrere con lire 5 nelle spese incontrate dalla Camera del Lavoro per il Comizio tenutosi pei fatti di Bari.

GLI SPAZZINI IN ASSEMBLEA.

Alla Camera del lavoro ebbe luogo ieri nel pomeriggio una riunione degli aderenti alla Lega Spazzini pubblici.

Il segretario riferì non essere ancora opportuno presentare alla Giunta municipale un memoriale pel miglioramento della classe, essendo prima necessario che la lega sia saldamente organizzata, e sia informata dei metodi e condizioni delle leghe consorelle. L'assemblea prese atto.

Il sig. Canevari Emilio, espose agli intervenuti il vantaggio che porta l'organizzazione.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Interessantissime perchè istruttive e dilettevoli le due pellicole *La mosca e la vita* della farfalla con esattezza scientifica e nitidezza si svolge la vita dei graziosi insetti, dalla deposizione delle uova, attraverso tutte le metamorfosi sino all'apparire della variopinta farfalla.

Espiazione, bel dramma di soggetto orientale, dalle tinte forti ed emozionante.

Le distrazioni di Cretinetti riescono il *non plus ultra* della comicità.

Il programma questa sera si ripete.

Il cholera

Ecco le notizie di ieri, per quanto riguarda le Puglie:

in provincia di Bari, 10 casi nuovi (di cui 5 a Barletta) e 9 morti (di cui 5 a Barletta);

in provincia di Foggia: 3 casi con 5 morti (di cui 4 dei colpiti precedentemente.

Il re Vittorio per i paesi colpiti.

Venezia 31. — Il re consegnò oggi al ministro Luzzatti centomila lire per istituire cucine popolari nelle località colpite dal colera.

All' estero

Il cholera continua in Russia in proporzioni impressionanti; si è spinto innanzi verso il confine austriaco; si ebbero casi in Romania ed in Olanda.

A Odessa si ebbero 7 casi di peste bubbonica con 14 decessi.

Notizie in fascio

— Abbiamo accennato ieri all'arresto, sotto l'imputazione di truffa avvenuto a Klaghenfurt del canonico Kaiser e alla denuncia del canonico Weiss. Trattasi di un gravissimo crac, che colpisce tutta la Garinzia, e del quale par che abbia responsabilità l'intero partito cristiano sociale. Nella sola localitità di Villaco superiore, la popolazione perde oltre mezzo miglione di corone, sfumato nelle speculazioni dei capi cristiano sociali. Fra altro il canonico Kaiser diede in pegno a ususai svizzeri libretti della cassa di risparmio falsificati dal canonico Weiss per quasi quattordicimila corone.

— A Roma, è morto il celebre scultore Nicola Cantalamessa. Aveva ottanta anni. Creò numerosi lavori apprezzatissimi. L'ultima opera sua è la statua della Vittoria, che presto sorgerà sul monumento al Re Galantuomo in Roma.

— A Reggio Calabria, il fuoco sviluppatosi nei baraccamenti militari del 17.o fanteria distrusse il grande padiglione delle scuderie e tre baracche.

— Nel reclusorio di Lucca, i detenuti si barricarono nelle camerate, tumultuando. Ci volle la truppa, oltre i carabinieri, per acquietarli. Nelle colluttazioni rimase ferito il maresciallo dei carabinieri, cinque militi e sei guardie. I detenuti più riottosi furono rinchiusi nelle celle di rigore.

I nostri Sovrani a Venezia

La visita all' Esposizione

Venezia 31 — Stamattina, alle 7.30, sotto una pioggia dirotta, entrava nel bacino di San Marco, fra le Salve dell'«Andrea Doria», l'jacht «Trinacria» con a bordo i Sovrani. Tutte le navi issarono il gran pavese. Alle 8 45 i reali, in una lancia a benzina, partendo dal «Trinacria» si recarono ai giardini a visitare l'Esposizione. Erano accompagnati dalla principessa Elena di Serbia, dal generale Brusati, dal generale Trombi, dai maggiori Selby, duca d'Ascoli, marchese Mattioli e dal ministro della casa reale.

I Sovrani furono ricevuti dall'on. Fradeletto, segretario generale della mostra, e quindi accompagnati nel loro giro.

La sala della cupola era stata illuminata a luce elettrica, per vincere l'oscurità prodotta dal pessimo tempo, il re faceva ammirare alla regina le opere che più lo avevano colpito nelle precedenti visite da lui fatte.

I sovrani si soffermarono, oltrechè in altre, anche nella sala di Trieste, ammirando la bella decorazione del Marusig. Giunti nella sala romana, il re dovette congedarsi, per recarsi al palazzo reale al fine di ricevere il presidente dei ministri Luzzatti. La regina col seguito continuò il giro, fino alle sale della gioventù, attraversando poscia i giardini per recarsi ai padiglioni.

Il tempo si era intanto rasserenato. Splendeva un magnifico sole. La folla raccolta nei giardini acclamò vivamente la regina.

La sovrana dimostrò al Fradeletto e al sindaco Grimani, che pure l'accompagnava, la sua grande ammirazione per questa mostra e il suo vivo interesse per la qualità di capolavori esposti.

Alle ore 11.30 ritornò a bordo del «Trinacria» per la colazione.

Gli on. Luzzatti e Spingardi

Venezia 31. Stamattina alle nove, proveniente da Roma, giungeva l'on, Luzzatti, presidente del consiglio dei ministri, che si recò ad alloggiare presso suo fratello, ch'è ingegnere. Nella mattina ricevette il ministro della guerra, Spingardi ed il prefetto. A mezzogiorno gli on. Luzzatti e Spingardi furono invitati a colazione presso i reali.

Alle 11, il ministro ebbe un colloquio col re, durato oltre un'ora. Seguì la colazione, a cui parteciparono, oltre i Sovrani, il duca di Genova, i ministri Luzzatti e Spingardi. Ad ore 15 i sovrani scesero in gondola e fecero una gita nel Canale della Giudecca, recandosi poi al palazzo reale a visitare il duca degli Abruzzi, che è da qualche giorno indisposto.

Stassera alle 11.15 la regina Elena, con treno speciale, è partita per Racconigi. La regina è accompagnata dalla principessa Elena di Serbia, dalla duchessa d'Ascoli e dalla contessa Bruschi. La partenza essendo avvenuta in forma privatissima, le autorità furono dispensate dall'intervenire. Folla di gente gremiva tuttavia la tettoia della stazione e fece alla regina una calorosissima dimostrazione di simpatia.

Il Re alle manovre navali.

Ancona, 31. — Il re giungerà nelle nostre acque stanotte, a bordo del iacht «Trinacria», senza entrare però nel porto ma ancorandosi ad una apposita boa fissata nella rada.

Egli seguirà da bordo tutto il periodo delle manovre, che s'inizieranno domani all'alba. Sono a bordo del iacht reale anche il Duca di Genova e il generale Spingardi.

Venezia 31. — La nostra piazza militare e marittima si trova, dalla mezzanotte, in completo assetto di difesa, con tutte le forze navali e terrestri di fronte al mare. Torpediniere e sommergibili sono pronti, in agguato; le artiglierie preparate ad aprire il fuoco...

Il generale Viganò compì una ricognizione sul triangolo strategico Mestre-Padova-Treviso.

Da Salisburgo ad Ischl.

Salisburgo, 31. — Piove ininterrottamente. I due ministri e i loro seguiti passano il tempo chiaccherando nel salone, leggendo i giornali o restando chiusi nei loro appartamenti.

Stamane il barone Aehrenthal si recò dal ministro on. Di S. Giuliano per un nuovo colloquio che durò un'ora.

Ischl, 31. I due ministri giunsero alle 6.57. L'on. Di S. Giuliano, salutato prima dell'ambasciatore austro-ungarico in Roma, co. de Meney, fu quindi presentato alle autorità del luogo e parlò al borgomastro Leitner in tedesco.

Immediatamente dopo l'arrivo degli ospiti, fu loro comunicato l'invito deldell'imperatore a pranzo, che seguirà domani, giovedì. Si dice che l'imperatore conferirà all'on. Di S. Giuliano un'altra onorificenza.

Dicesi che il conte Aehrenthal restituirà la visita all'on. Di S. Giuliano a Venezia quest' autunno.

* * *

Da Ala (Trentino) fu espulso improvvisamente per motivi d'ordine pubblico il regio brigadiere di finanza Giuseppe De Martis Cabrai, che da tre anni risiedeva ad Ala. Egli ha dichiarato di voler interporre ricorso, ma sull'esito del medesimo non si fa illusioni.

COMUNICATO.

La sottoscritta Ditta **M. Sartori** si pregia di portare a conoscenza che in data 29 m. corr. assunse il primario negozio di salumeria e coloniali della cessata **Ditta Luigi Pittoni (Situato in via della Posta)** (dirimpetto Caffè Corazza).

Il negozio sarà ben fornito di generi di ottima e primissima qualità, nonchè d'un svariato assortimento di conserve alimentari in scatola.

L'accurato ed inappuntabile servizio sarà regolato e conservato con la più speciale attenzione in modo da meritarsi, la fiducia, la conservazione della vecchia ed affezionata clientela; e della nuova che vorranno onorarla di loro ambiti comandi.

M. Sartori.

Principali Luigi gerente responsabile

D'affittare

anche subito in via Manin N. 4 bel negozio con due vetrine volendo con due ambienti al 1.o piano direttamente comunicanti.

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Io ho scherzato e non ho avuto menomamente l'idea di difenderti, — rispose l'ufficiale chiamato di Soulny con fare bonario.

Il gruppo degli ufficiali si divise: di Plumbel si diresse verso la vicina caserma, mentre il capitano di Soulny insieme ad un tenente si dirigeva verso il boulevards di Port-Roval.

— Avete veduto che faccia ha fatto il capitano di Plumbel quando gli avete parlato di sua moglie? — domandò dopo qualche istante il tenente.

— Certo. Quel di Plumbel non ama sua moglie e la poveretta soffre orribilmente della condotta del marito — disse di Soulny.

— Infatti non ha certo da lodarsi di lui.

— No, certo... Non sono un Catone, pure vi confesso che trovo assai biasimevole il modo di comportarsi del capitano di Plumbel. Sembra ch'egli non si ricordi neppure di avere una famiglia. Dopo il servizio egli passa il suo tempo al giuoco o con donnine allegre.

— E che cosa dice sua moglie? Voi lo saprete, giacchè siete ricevuto in casa del capitano.

— La poveretta nasconde le sue lagrime... E' la più dolce creatura ch'io conosca e mi fa pietà. Se va innanzi di questo passo, la dote della signora di Plumbel sarà ben presto inghiottita dal marito.

— Credo che ciò sia già avvenuto. Il capitano giuoca sfrenatamente ed anche due mesi or sono, in una sola notte, ha perduto cinquantamila franchi sulla parola... Io ero presente...

— Ed ha pagato?

— Entro le quarantott'ore. Ma so che da tempo emette delle cambiali .. e che è caduto in mano degli strozzini...

— Non ditemene più... Non potete credere quanto m'addolori il sapere che tra breve la signora la Plumbel non avrà più un soldo perchè immagino a quante umiliazioni verrà sottoposta da parte di suo marito.

— E il colonnelo non sa nulla?

Però era deciso ad una cosa, cioè ad impedire a qualsiasi costo al capitano di Plumbel di trascinare nella sua rovina e forse nel suo disonore, la moglie e la figlia. Giacchè Lorenza e Gianna erano sole, in piena balìa del cattivo marito e padre, egli si sarebbe, quel momento del pericolo, eretto a loro difensore e protettore.

E il giorno in cui il suo intervento sarebbe divenuto necessario era assai prossimo.

Il capitano di Plumbel, messo sulla china fatale che travolge coloro che hanno perduto ogni sentimento morale, sarebbe precipitato fino al fondo.

Più nulla sarebbe valso a trattenerlo.

Il capitano di Soulny proseguì la sua passeggiata sui boulevards, quasi senza più scambiare una parola col giovane tenente suo compagno.

VII.

Alla Grande Roquette vi sono le celle per i condannati a morte.

In questo carcere si trovano i grandi criminali: incendiarii, ladri, truffatori, falsarii, assassini. Entrando in questo lugubre ed orribile stabilimento, tutti, senza eccezione, abbandonano i loro indumenti, per vestire l'uniforme che consiste in una giacca, in un panciotto, in un paio di calzoni ed in un berretto di stoffa grigia. Gli zoccoli fanno le veci degli stivali.

Colui che per la prima volta indossa a livrea dell'infamia, prova una sensazione disagradevole. Quell'abito dal colore oscuro annieta l'uomo che lo porta e schiaccia il suo orgoglio.

La trasformazione dei notai, degli avventurieri del danaro, dei truffatori del gran mondo essendo completa, essi vengono « fusi con la popolazione » (sono parole consacrate), gettandoli in mezzo ai loro nuovi compagni, vestiti, sbarbati e resi come loro.

Prendono il loro numero d'ordine ed il loro posto nel laboratorio.

I recidivi conoscono le formalità da compiersi ed essi ritornarono alla Roquette come in un albergo, a testa alta, lo sguardo fiero e salutano i compagni di cattività antiche conoscenze alle quali vengono a far visita.

Alla Roquette l'ubbidienza passiva è il primo dovere dei prigionieri; alla minima infrazione, ai regolamenti vengono privati del lavoro e rinchiusi in una cella oscura, una vera tomba, obbligati a sdraiarsi sul pavimento per dormire. Se l'indisciplinato persiste, i viveri vengono soppressi ad eccezione del pane.

Uscendo dal gran prato, dai laboratori, si penetra, passando sotto un archivolto, in un piccolo cortile.

Al pian terreno vi sono i bagni, la farmacia, la biblioteca, ed al primo piano l'infermeria, la sala dei vecchi, ed il locale dei separati, nel quale si rinchiudono i complici che durante l'istruttoria od il dibattimento hanno fatto delle rivelazioni.

Questa misura è giustificata, perchè senza di essa i denunciatori sarebbero ammazzati a colpi di zoccolo, all'ora del pasto o al prato comune.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.55 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.32 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Danieleore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.